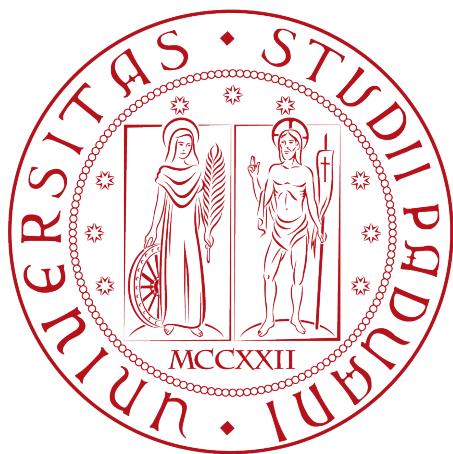


Università degli Studi di Padova

DIPARTIMENTO DI MATEMATICA “TULLIO LEVI-CIVITA”

CORSO DI LAUREA IN INFORMATICA



**Implementazione e Ottimizzazione di un Web
Application Firewall per la protezione di
applicazioni web**

Tesi di laurea

Relatore

Prof. Davide Bresolin

Laureando

Andrea Perozzo

Matricola 2082849

Andrea Perozzo: *Implementazione e Ottimizzazione di un Web Application Firewall per la protezione di applicazioni web*, Tesi di laurea, © Settembre 2025.

Capitolo 1

Introduzione

Le applicazioni *web* rappresentano spesso l'anello più esposto verso l'esterno e, di conseguenza, il principale punto d'ingresso per attacchi informatici. Per contrastare questo rischio, i *Web Application Firewall (WAF)* costituiscono una valida soluzione a livello applicativo, offrendo protezione contro minacce diffuse come *SQL injection (SQLi)*, *Cross-Site Scripting (XSS)*, *Denial of Service (DoS)* e molte altre vulnerabilità.

Il mio *stage*, svolto presso *Kirey Group* per un periodo di due mesi, ha avuto come obiettivo principale l'implementazione e il perfezionamento di una configurazione di sicurezza capace di proteggere un sistema esposto da traffico malevolo. Questo percorso mi ha permesso di approfondire in modo pratico numerosi aspetti della sicurezza applicativa, dalla definizione delle *policy* alla loro verifica e ottimizzazione tramite appositi strumenti di analisi e *test*.

Ho scelto questo progetto formativo perché da tempo nutro un forte interesse per il mondo della *cybersecurity*, e poter lavorare direttamente su una tecnologia come il *WAF* di *F5* si è rivelata un'opportunità stimolante e coerente con i miei obiettivi di crescita.

La prima fase dello *stage* si è incentrata su un'attività di formazione pratica, articolata in una serie di laboratori guidati che mi hanno consentito di acquisire familiarità con le principali funzionalità di un *firewall* applicativo, approfondendo sia le logiche di protezione che la configurazione iniziale delle componenti fondamentali.

Durante i laboratori ho lavorato in un ambiente simulato che riproduceva un'infrastruttura realistica, utilizzando un'applicazione *web* vulnerabile a scopo didattico che mi ha permesso di esercitarmi nell'analisi del traffico, nella definizione delle regole di sicurezza e nella gestione dei relativi *log*, sperimentando al contempo l'effetto delle *policy* applicate.

Questa fase introduttiva ha costituito le basi per affrontare con autonomia la seconda parte del progetto, in cui ho applicato le competenze acquisite per progettare e realizzare una configurazione di difesa più avanzata.



1.1 L'azienda

Kirey Group è un *system integrator* e fornitore di soluzioni tecnologiche che opera a livello internazionale. Con sede a Padova (Corso Stati Uniti 14/B) e uffici distribuiti in Italia e all'estero, *Kirey Group* offre consulenza, servizi *IT* e soluzioni personalizzate in ambiti quali *Digital Transformation*, *Cybersecurity*, *Big Data & Analytics*, *Cloud* e *Artificial Intelligence*. Il gruppo collabora con *partner* tecnologici e supporta aziende di diversi settori nell'adozione di tecnologie per migliorare la competitività e la resilienza dei propri sistemi informativi.

1.2 L'idea

Il progetto si propone di implementare e configurare un *WAF* capace di garantire una protezione contro le principali tipologie di attacco, senza introdurre impatti negativi sulle *performance* delle applicazioni.

Il lavoro si articola in diverse fasi: analisi delle vulnerabilità, configurazione del *WAF* su tecnologia *F5*, *testing* con strumenti come *Burp Suite*, ottimizzazione delle regole per ridurre i falsi positivi e implementazione di sistemi di monitoraggio in tempo reale.

1.3 Organizzazione del testo

Il secondo capitolo descrive in dettaglio l'organizzazione dello *stage*, il rapporto con l'azienda, la metodologia di lavoro adottata e l'analisi dei rischi.

Il terzo capitolo approfondisce l'analisi dei requisiti definiti per il progetto.

Il quarto capitolo presenta i concetti teorici e gli strumenti tecnologici alla base della soluzione implementata.

Il quinto capitolo descrive il lavoro pratico svolto, le problematiche riscontrate e le soluzioni adottate.

Nel sesto capitolo riporta le considerazioni finali, i risultati raggiunti e possibili margini di miglioramento.

Riguardo la stesura del testo, relativamente al documento sono state adottate le seguenti convenzioni tipografiche:

- gli acronimi, le abbreviazioni e i termini ambigui o di uso non comune menzionati vengono definiti nel glossario, situato alla fine del presente documento;
- per la prima occorrenza dei termini riportati nel glossario viene utilizzata la seguente nomenclatura: *parola^[g]*;
- i termini in lingua straniera o facenti parti del gergo tecnico sono evidenziati con il carattere *corsivo*.

Capitolo 2

Descrizione dello stage

Questo capitolo descrive in dettaglio l'organizzazione dello stage, il rapporto instaurato con l'azienda e con il tutor aziendale, la metodologia di lavoro adottata e l'analisi preventiva dei rischi.

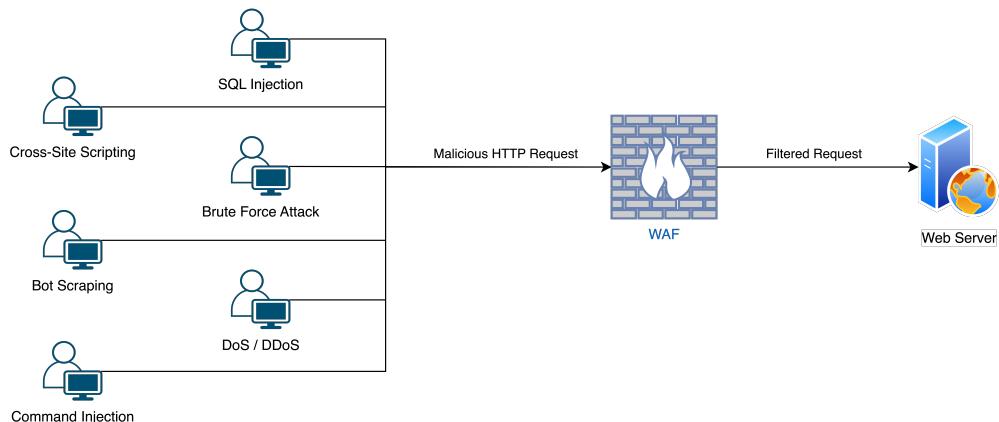


Figura 2.1: Schema WAF

2.1 Organizzazione e metodologia dello stage

Lo *stage* ha avuto una durata complessiva di circa due mesi, corrispondenti a circa 300 ore, articolate in due fasi distinte: una prima fase di formazione guidata e una seconda fase di lavoro autonomo.

Durante le prime due settimane si è svolto un percorso strutturato di apprendimento tramite 20 laboratori pratici, utilizzando un ambiente virtuale realizzato con *VMware Workstation* e composto da tre *Virtual Machine (VM)*:

- una *VM* con *Ubuntu Server*, in cui sono state installate le applicazioni vulnerabili *Juice Shop* (prima settimana) e *NodeGoat* (dalla terza settimana);
- una *VM* con la piattaforma *BIG-IP* di *F5*, utilizzata per configurare e gestire il *Advanced Web Application Firewall (AWAF)*;

- una *VM* con *Ubuntu Client*, utilizzata per accedere all'interfaccia *web* di gestione tramite *browser* e testare la configurazione.

In questa fase sono stati approfonditi i principali aspetti della configurazione e gestione del *WAF*, in particolare: prevenzione di attacchi quali *Brute Force*, *SQLi*, *XSS*, *Cross-Site Request Forgery (CSRF)* e mitigazione di traffico *bot*. L'apprendimento è avvenuto attraverso un approccio pratico e iterativo, che prevedeva la configurazione iniziale di una *policy* seguita da simulazioni di attacco tramite lo strumento *Burp Suite*, la verifica dei risultati nei *log* e la successiva ottimizzazione delle regole stesse (*tuning*).

Dalla terza settimana fino al termine dello *stage*, l'attività si è svolta in autonomia, configurando un ambiente simile a quello iniziale, ma sostituendo la *web application Juice Shop* con *NodeGoat*. La metodologia iterativa è rimasta invariata, applicando quanto appreso in precedenza per definire e migliorare progressivamente le *policy* di sicurezza in modo autonomo.

2.2 Rapporto con l'azienda e con il tutor aziendale

Lo *stage* è stato svolto all'interno di un ambiente aziendale strutturato e stimolante. Il *tutor* aziendale ha svolto un ruolo fondamentale nell'orientare le prime fasi dello *stage*, fornendo supporto operativo e metodologico durante i laboratori iniziali e assicurando incontri periodici per monitorare l'avanzamento del progetto, discutere eventuali problematiche e validare le soluzioni implementate.

Questo rapporto costante e costruttivo con il *tutor* ha favorito un apprendimento efficace e una crescita autonoma, garantendo al contempo il necessario supporto tecnico e metodologico durante tutto il periodo di *stage*.

2.3 Analisi preventiva dei rischi

Durante la fase iniziale dello *stage* sono stati identificati due principali rischi potenziali, ciascuno associato a una strategia preventiva:

1. Difficoltà nell'apprendimento iniziale della piattaforma

Descrizione: La configurazione del *AWAF* di *F5* presenta una complessità intrinseca che avrebbe potuto rallentare la fase iniziale dello *stage*.

Soluzione: Sono stati pianificati laboratori guidati con il supporto del *tutor* così da permettere un apprendimento graduale, accompagnato da chiarimenti settimanali per affrontare eventuali dubbi tecnici.

2. Bilanciamento tra sicurezza ed esperienza utente

Descrizione: Una configurazione troppo restrittiva avrebbe potuto generare un elevato numero di falsi positivi, compromettendo l'usabilità dell'applicazione protetta.

Soluzione: È stato adottato un approccio iterativo: una prima fase in *transparent mode*, con successivo affinamento graduale delle regole fino al passaggio definitivo alla *blocking mode*, dopo accurate verifiche sui *log* generati.

Capitolo 3

Analisi dei requisiti

In questo capitolo vengono analizzati i requisiti del progetto, con l'obiettivo di definire le funzionalità del sistema e le interazioni previste tra l'Amministratore e la piattaforma di gestione del WAF.

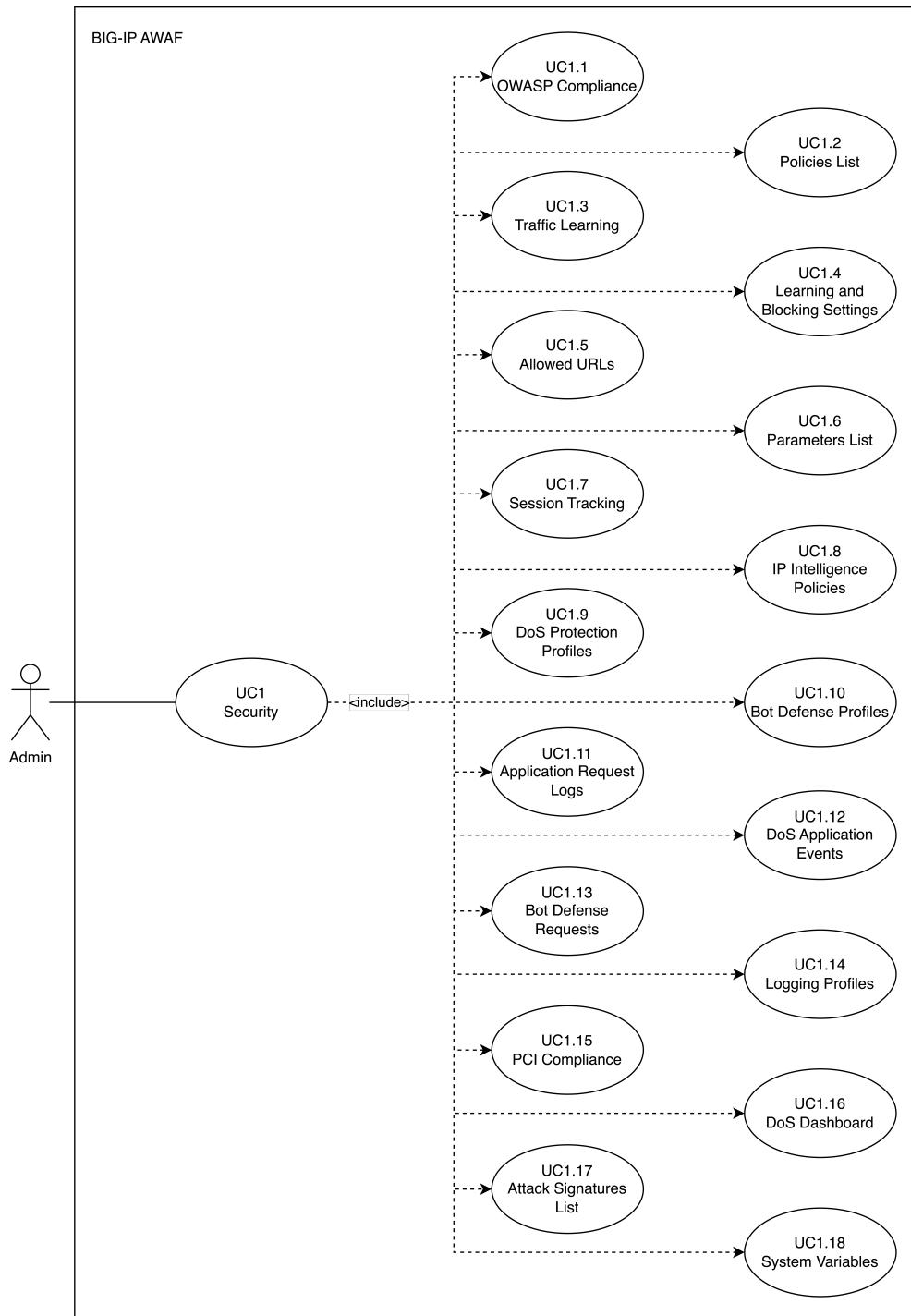
3.1 Casi d'uso

I casi d'uso riportati in questo capitolo sono stati definiti per descrivere in maniera formale e coerente le principali funzionalità offerte dal sistema, così come configurabili dall'Amministratore. Ogni caso d'uso rappresenta una singola operazione o gruppo omogeneo di operazioni disponibili attraverso l'interfaccia di amministrazione del [WAF](#).

Ciascun caso è presentato in un formato strutturato, standardizzato per garantire chiarezza e uniformità. In particolare, ogni caso d'uso contiene le seguenti sezioni:

- **Titolo** - descrive in modo sintetico l'obiettivo dell'interazione;
- **Attore Principale** - identifica il soggetto che esegue l'azione;
- **Precondizioni** - indicano lo stato del sistema necessario affinché il caso d'uso sia applicabile;
- **Postcondizioni** - descrivono la situazione attesa al termine dell'interazione;
- **Descrizione** - fornisce un resoconto discorsivo dell'operazione svolta e del suo scopo;

Ove rilevante, i casi d'uso sono accompagnati da diagrammi che ne rappresentano visivamente le interazioni principali.

**Figura 3.1:** Use Case 1

UC1: Accesso e gestione della sezione Security

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: L'Amministratore deve disporre delle credenziali di accesso al sistema *WAF*.

Postcondizioni: Accesso alla sezione *Security* effettuato con successo e funzionalità disponibili per la configurazione.

Descrizione: L'Amministratore accede alla sezione *Security* dell'interfaccia di gestione del sistema *WAF*, dove ha la possibilità di configurare, monitorare e aggiornare tutte le funzionalità legate alla sicurezza applicativa e di rete. Da questa sezione è possibile gestire le molte funzionalità avanzate e rappresenta il punto di ingresso principale per tutte le attività di sicurezza nel sistema.

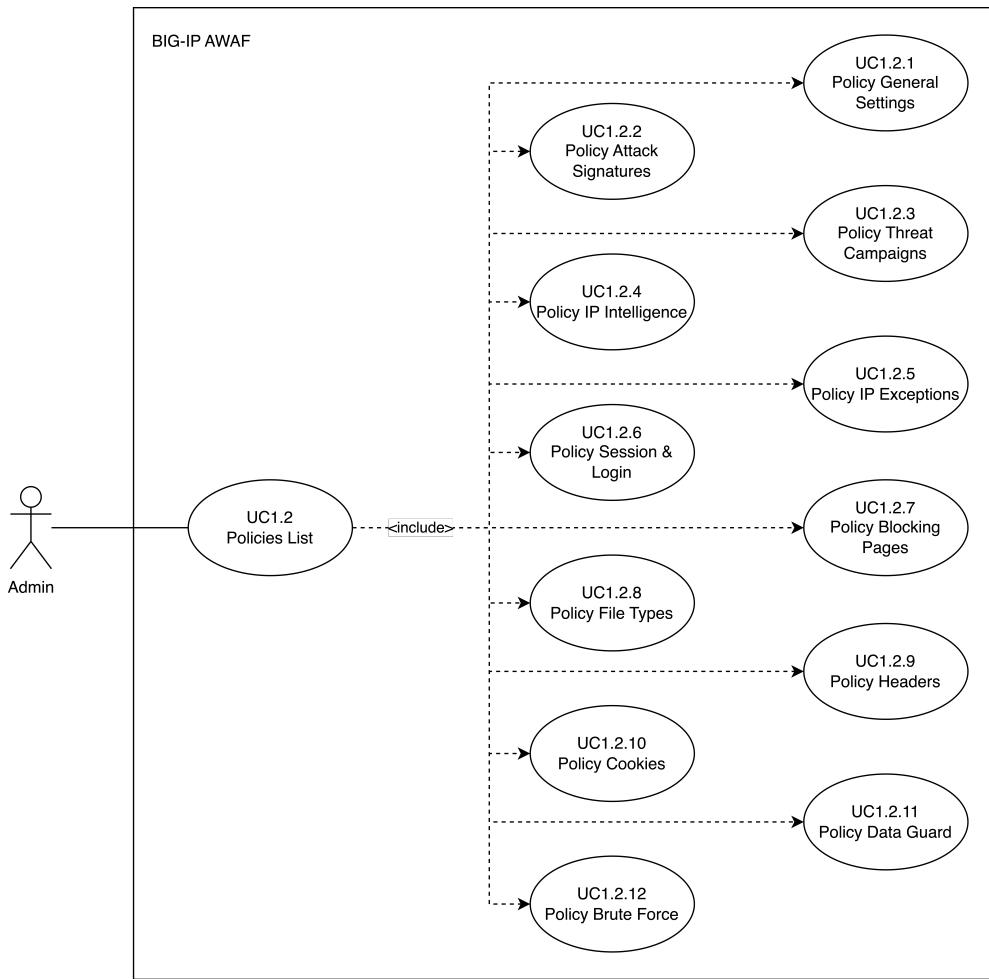
UC1.1: Visualizzazione dei livelli di compliance OWASP delle policy esistenti

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Almeno una policy deve essere già configurata nel sistema *WAF*

Postcondizioni: Report aggiornato con il livello di conformità OWASP per ciascuna policy esistente.

Descrizione: L'Amministratore ha la possibilità di accedere alla sezione di *OWASP Compliance Overview* del sistema WAF, dove può visualizzare un report riepilogativo che mostra il grado di conformità delle policy esistenti rispetto agli standard *OWASP Top 10*. Questa funzionalità permette di monitorare in modo continuo l'efficacia delle configurazioni di sicurezza, identificando eventuali categorie non sufficientemente coperte. Il report può inoltre essere utilizzato come riferimento per eventuali attività di tuning o ottimizzazione delle policy.

**Figura 3.2:** Use Case 1.2

UC1.2: Visualizzazione delle policy esistenti

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Almeno una policy deve essere già configurata nel sistema *WAF*.

Postcondizioni: Lista aggiornata contenente tutte le policy attualmente configurate.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alla sezione *Policy List* del sistema *WAF*, dove viene visualizzato un elenco completo delle policy di sicurezza esistenti. Questa funzionalità consente di ottenere rapidamente una panoramica della configurazione corrente del sistema, semplificando le attività di gestione, verifica e manutenzione delle policy stesse.

UC1.2.1: Configurazione delle impostazioni generali della policy

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Almeno una policy deve essere già configurata nel sistema [WAF](#).

Postcondizioni: Impostazioni generali della policy aggiornate.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alla sezione delle impostazioni generali di una policy di sicurezza, dove può definire il nome, la modalità di enforcement (blocco o trasparente), le opzioni di staging, e la validità temporale della configurazione. Questa funzionalità consente di controllare il comportamento di base della policy e di adattarne l'applicazione alle esigenze operative del sistema.

UC1.2.2: Gestione delle firme di attacco all'interno della policy

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Una policy deve essere attiva e modificabile.

Postcondizioni: Set di firme di attacco abilitato o aggiornato per la policy selezionata.

Descrizione: L'Amministratore può selezionare, attivare o disattivare gruppi specifici di firme di attacco all'interno di una policy. Questa funzionalità permette di associare al traffico applicativo solo le firme rilevanti per il contesto specifico, riducendo il rischio di falsi positivi e migliorando le prestazioni del sistema.

UC1.2.3: Abilitazione della protezione da campagne di attacco note

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il sistema deve essere aggiornato con le firme delle campagne di attacco.

Postcondizioni: Protezione contro campagne di attacco abilitata nella policy.

Descrizione: L'Amministratore può abilitare la protezione da campagne di attacco conosciute, basata su intelligence aggiornata fornita dal vendor del [WAF](#). Questa funzionalità consente di rilevare e bloccare attacchi avanzati e coordinati riconducibili a threat actors noti, rafforzando la capacità di difesa proattiva del sistema.

UC1.2.4: Configurazione della protezione IP Intelligence nella policy

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il modulo IP Intelligence deve essere attivo nel sistema.

Postcondizioni: Policy configurata per applicare azioni specifiche in base alla reputazione degli IP.

Descrizione: L'Amministratore può abilitare la protezione IP Intelligence all'interno della singola policy, definendo le azioni da intraprendere in base alla categoria di rischio degli indirizzi IP (es. botnet, proxy anonimi, spam). Questo permette di applicare filtri proattivi sul traffico in ingresso direttamente a livello di policy.

UC1.2.5: Gestione delle eccezioni sugli indirizzi IP

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Una policy deve essere attiva e con IP Intelligence abilitata.

Postcondizioni: Indirizzi IP inseriti nell'elenco delle eccezioni.

Descrizione: L'Amministratore può definire un elenco di indirizzi IP o subnet da escludere dalle verifiche di sicurezza previste dalla policy, ad esempio per motivi di debugging, testing o fiducia. Le eccezioni possono includere o escludere specifiche firme, violazioni o comportamenti. Questa funzionalità consente di adattare con precisione il comportamento della policy in contesti controllati.

UC1.2.6: Configurazione delle impostazioni di sessione e login

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Deve essere attiva almeno una policy configurata.

Postcondizioni: Impostazioni di tracciamento sessioni e login aggiornate.

Descrizione: L'Amministratore può configurare il tracciamento delle sessioni utente all'interno della policy, definendo parametri come session cookie, durata della sessione, URL di login, e regole di identificazione per il rilevamento di anomalie. Questo consente di rafforzare il monitoraggio delle attività utente e di rilevare comportamenti sospetti.

UC1.2.7: Personalizzazione delle pagine di blocco e risposta

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Deve essere attiva almeno una policy configurata in modalità di enforcement.

Postcondizioni: Pagine di blocco personalizzate associate alla policy.

Descrizione: L'Amministratore può personalizzare i contenuti delle pagine di risposta mostrate agli utenti quando viene rilevata una violazione. È possibile modificare testo, codice HTML, codici di stato HTTP e comportamento di reindirizzamento. Questa funzionalità consente di migliorare la user experience anche in caso di blocchi, fornendo messaggi coerenti e contestualizzati.

UC1.2.8: Gestione dei tipi di file HTTP

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: La policy deve essere attiva e configurata per ispezionare le richieste HTTP.

Postcondizioni: Elenco dei tipi di file controllati aggiornato.

Descrizione: L'Amministratore può definire un insieme di estensioni di file da monitorare o proteggere all'interno del traffico HTTP. Per ciascun tipo di file è possibile configurare azioni specifiche, come il blocco della richiesta, l'applicazione di firme di attacco o l'inserimento in modalità *staging*. Questa funzionalità consente di rafforzare la sicurezza delle applicazioni limitando o controllando l'accesso a determinati tipi di contenuti statici o dinamici.

UC1.2.9: Gestione degli header HTTP

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: La policy deve essere attiva e configurata per analizzare i messaggi HTTP.

Postcondizioni: Configurazione degli header HTTP aggiornata.

Descrizione: L'Amministratore può configurare il comportamento della policy in relazione agli header HTTP presenti nelle richieste. È possibile specificare header da bloccare, monitorare o marcare come sensibili, oltre a definire regole per l'enforcement o il *staging*. Questa funzionalità è utile per identificare richieste sospette che manipolano header noti o inseriscono header anomali, migliorando la protezione contro attacchi avanzati come *header injection* o bypass di autenticazione.

UC1.2.10: Gestione dei cookie HTTP

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: La policy deve essere attiva e configurata per ispezionare i cookie delle richieste.

Postcondizioni: Regole di gestione e protezione dei cookie aggiornate.

Descrizione: L'Amministratore può configurare il comportamento della policy relativamente ai cookie HTTP trasmessi dalle applicazioni. È possibile applicare firme di attacco, mascherare contenuti sensibili, monitorare modifiche, e abilitare funzionalità di *enforcement* o *staging* su ciascun cookie. Questa funzionalità è fondamentale per prevenire tecniche di *cookie poisoning*, manipolazioni della sessione e altre forme di compromissione dell'integrità dei dati di sessione lato client.

UC1.2.11: Configurazione della protezione dei dati sensibili con Data Guard

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: La policy deve essere attiva e associata a un'applicazione che gestisce dati potenzialmente sensibili.

Postcondizioni: Protezione dei dati sensibili attivata e configurata.

Descrizione: L'Amministratore può attivare la funzionalità *Data Guard* all'interno della policy, abilitando la mascheratura automatica di informazioni sensibili contenute nelle risposte dell'applicazione, come numeri di carte di credito, codici fiscali, dati personali o identificativi univoci. È possibile definire pattern di riconoscimento, configurare il livello di esposizione consentita (es. ultime quattro cifre visibili) e specificare quali risposte devono essere monitorate. Questa funzionalità consente di prevenire il rischio di *data leakage* in scenari di debug, errore applicativo o esposizione involontaria.

UC1.2.12: Configurazione della protezione contro attacchi di forza bruta

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: La policy deve essere attiva e deve essere stato definito almeno un URL di login.

Postcondizioni: Meccanismo di protezione contro tentativi di brute force configurato.

Descrizione: L'Amministratore può configurare le impostazioni di protezione contro gli attacchi di forza bruta, definendo soglie di accesso, frequenza massima dei tentativi e azioni di mitigazione automatica, come CAPTCHA, blocco IP temporaneo o logging delle violazioni. È inoltre possibile specificare le credenziali di riferimento (username, password) e i parametri implicati nel processo di autenticazione, per rendere il sistema capace di riconoscere tentativi automatizzati o distribuiti. Questa funzionalità è fondamentale per proteggere gli endpoint di login da attività malevole finalizzate al furto di credenziali.

UC1.3: Visualizzazione dell'apprendimento del traffico

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Almeno una policy deve essere già configurata nel sistema *WAF*.

Postcondizioni: Report aggiornato con le informazioni apprese sul traffico.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alla sezione Traffic Learning del sistema *WAF*, dove viene presentato un report dettagliato contenente tutte le informazioni apprese sul traffico applicativo. Questa funzionalità consente di monitorare l'efficacia della configurazione della policy e di individuare eventuali anomalie, comportamenti sospetti o pattern ricorrenti nel traffico. Il *Traffic Learning* rappresenta inoltre uno strumento fondamentale per il processo di tuning continuo delle policy di sicurezza, poiché fornisce suggerimenti che l'Amministratore può accettare o rifiutare per affinare progressivamente la protezione.

UC1.4: Configurazione delle impostazioni di apprendimento e blocco del traffico

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Almeno una policy deve essere già configurata nel sistema *WAF*.

Postcondizioni: Impostazioni di apprendimento e di blocco del traffico aggiornate.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alla sezione *Learning and Blocking Settings* del sistema *WAF*, dove ha la possibilità di configurare le modalità di apprendimento automatico e i criteri di blocco applicati al traffico. Questa funzionalità consente di affinare progressivamente le policy di sicurezza, bilanciando la protezione dalle minacce con l'esigenza di ridurre i falsi positivi. In questo modo è possibile adattare dinamicamente la configurazione del *WAF* all'evoluzione del traffico e ai pattern di comportamento delle applicazioni protette.

UC1.5: Configurazione degli URL consentiti

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Almeno una policy deve essere già configurata nel sistema *WAF*.

Postcondizioni: Impostazioni di allowed urls aggiornate.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alla sezione *Allowed URLs* del sistema *WAF*, dove ha la possibilità di configurare gli URL consentiti per il traffico applicativo.

Questa funzionalità consente di definire in modo preciso quali risorse possono essere raggiunte dalle richieste, contribuendo a migliorare la sicurezza complessiva del sistema. Gli URL consentiti possono essere specificati in base a criteri come il dominio, il percorso e i parametri della query.

UC1.6: Visualizzazione della lista dei parametri

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Almeno una policy deve essere già configurata nel sistema *WAF* e deve essere stato appreso o configurato almeno un parametro.

Postcondizioni: Lista aggiornata dei parametri visualizzata e consultata.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alla lista dei parametri appresi o configurati all'interno del sistema *WAF*. Questa funzionalità consente di visualizzare in modo dettagliato le informazioni relative a ciascun parametro, inclusi il tipo di valore accettato, i metacaratteri consentiti, il comportamento in fase di enforcement o di staging, e l'applicazione delle firme di attacco. La consultazione della lista dei parametri permette di verificare la corretta configurazione della policy e di identificare eventuali necessità di tuning.

UC1.7: Configurazione del tracciamento delle sessioni

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Almeno una policy deve essere già configurata nel sistema *WAF*.

Postcondizioni: Il tracciamento delle sessioni risulta attivato e configurato secondo le impostazioni definite.

Descrizione: L'Amministratore può configurare il tracciamento delle sessioni utente nel sistema *WAF*. Questa funzionalità consente di monitorare in maniera approfondita l'attività delle sessioni che generano violazioni, abilitando il logging completo delle richieste provenienti da sessioni, indirizzi IP o dispositivi identificati come sospetti. Attraverso il tracciamento delle sessioni è possibile ottenere visibilità sui comportamenti anomali successivi a un attacco, migliorando le capacità di rilevamento e risposta agli incidenti di sicurezza.

UC1.8: Gestione delle policy di IP Intelligence

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il sistema *WAF* deve essere configurato per l'utilizzo della funzionalità di IP Intelligence.

Postcondizioni: Policy di IP Intelligence visualizzate o modificate secondo le configurazioni effettuate.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alla sezione dedicata alla gestione delle policy di *IP Intelligence*, dove ha la possibilità di consultare, creare o modificare le policy associate ai diversi profili di rischio degli indirizzi IP. Questa funzionalità consente di definire regole di trattamento automatico per il traffico proveniente da sorgenti ritenute pericolose, sulla base di blacklist categorizzate (es. botnet, malware, phishing, spam, ecc.). Le azioni applicabili comprendono, ad esempio, il blocco immediato, la

redirezione o la registrazione di un evento. Il controllo proattivo degli IP permette di rafforzare la postura difensiva del sistema.

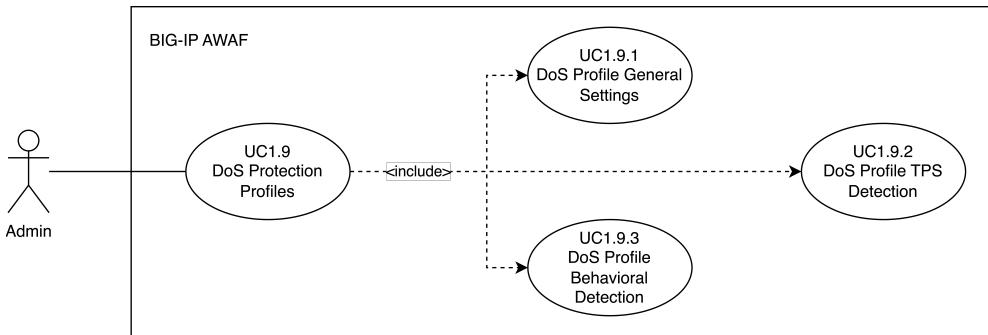


Figura 3.3: Use Case 1.9

UC1.9: Configurazione dei profili di protezione DoS

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il sistema *WAF* deve essere configurato per supportare la protezione dagli attacchi DoS.

Postcondizioni: Profilo DoS configurato e associato al traffico da proteggere.

Descrizione: L'Amministratore può configurare uno o più profili di protezione DoS, definendo soglie di traffico, criteri di rilevamento e contromisure da applicare in caso di attacco. Questa funzionalità consente di proteggere l'applicazione da minacce di tipo Denial of Service, sia volumetriche (basate su numero di richieste al secondo) che comportamentali. Il profilo può includere tecniche di mitigazione come il blocco delle richieste, l'iniezione di CAPTCHA o la verifica dell'integrità del client. I profili vengono successivamente assegnati ai virtual server per applicare la protezione in tempo reale.

UC1.9.1: Configurazione generale del profilo di protezione DoS

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il modulo DoS Protection deve essere attivo nel sistema.

Postcondizioni: Parametri generali del profilo DoS aggiornati.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alle impostazioni generali di un profilo di protezione DoS, dove può definire il nome del profilo, lo stato di attivazione, e i virtual server o le policy a cui associare la protezione. In questa sezione è inoltre possibile configurare la modalità di logging e il comportamento di default del sistema in presenza di traffico anomalo. Questa configurazione iniziale costituisce la base su cui vengono applicati i meccanismi di rilevamento e mitigazione più avanzati.

UC1.9.2: Configurazione del rilevamento basato sul numero di richieste (TPS)

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il profilo DoS deve essere già stato creato e associato a un virtual server.

Postcondizioni: Soglie TPS definite per identificare picchi anomali di traffico.

Descrizione: L'Amministratore può configurare soglie di traffico espresse in termini di *Transactions Per Second (TPS)* per rilevare e bloccare attacchi DoS di tipo volumetrico. È possibile definire livelli di soglia predefiniti, limiti personalizzati per IP o subnet, e azioni di risposta automatica in caso di superamento. Questa modalità di rilevamento è efficace per identificare rapidamente aumenti improvvisi e anomali del numero di richieste HTTP o TCP verso l'applicazione.

UC1.9.3: Configurazione del rilevamento comportamentale e da stress

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il profilo DoS deve essere attivo e il traffico deve essere monitorato.

Postcondizioni: Meccanismi di rilevamento basati sul comportamento abilitati e calibrati.

Descrizione: L'Amministratore può attivare e configurare la modalità di rilevamento comportamentale e da stress, che consente al sistema di apprendere il comportamento normale del traffico applicativo e identificare deviazioni sospette nel tempo. Questa funzionalità è utile per intercettare attacchi sofisticati e distribuiti (DDoS lenti, attacchi a bassa frequenza), non sempre rilevabili con soglie fisse. Il rilevamento può includere analisi del carico, durata delle connessioni, burst traffic e altri pattern anomali.

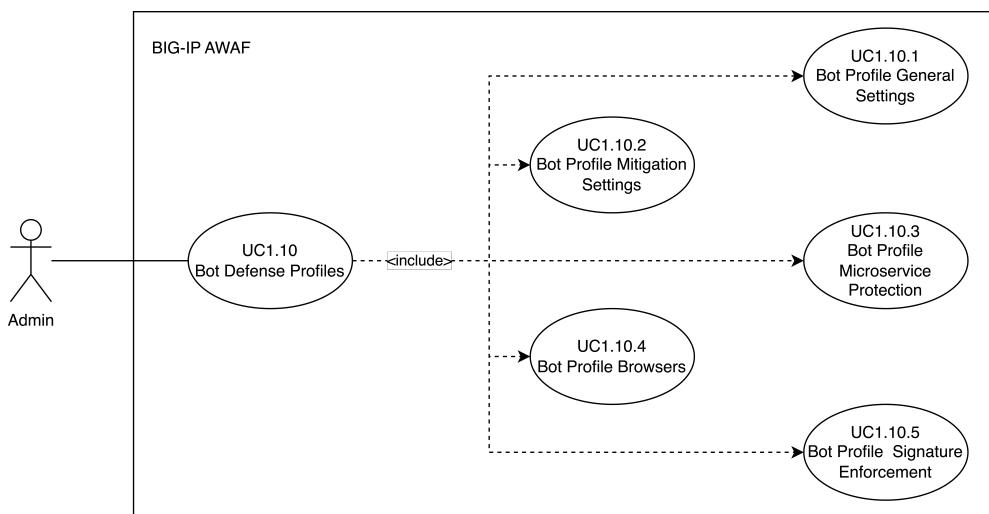


Figura 3.4: Use Case 1.10

UC1.10: Configurazione dei profili di Bot Defense

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il sistema *WAF* deve supportare la funzionalità di protezione contro i

bot.

Postcondizioni: Profilo di Bot Defense configurato e applicato alla policy desiderata.

Descrizione: L'Amministratore può configurare uno o più profili di *Bot Defense*, definendo le strategie di rilevamento e mitigazione nei confronti del traffico generato da bot automatizzati. Questa funzionalità consente di distinguere tra bot benigni (es. crawler di motori di ricerca) e bot malevoli (es. scraper, spammer, attori fraudolenti), e di applicare contromisure adeguate come CAPTCHA, rate limiting o blocco diretto. Il profilo può essere personalizzato in base a categorie di bot, agent analysis, reputazione IP e comportamenti sospetti. Una volta creato, il profilo può essere associato a una policy attiva per proteggere specifiche aree dell'applicazione.

UC1.10.1: Configurazione generale del profilo di Bot Defense

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il modulo Bot Defense deve essere attivo nel sistema.

Postcondizioni: Impostazioni generali del profilo configurate correttamente.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alle impostazioni generali di un profilo di *Bot Defense*, dove può definire il nome del profilo, lo stato di attivazione, il tipo di traffico da analizzare e il comportamento predefinito da adottare nei confronti dei bot non classificati. Questa sezione consente inoltre di abilitare il logging e configurare opzioni generali di integrazione con le policy. La configurazione generale rappresenta la base su cui vengono applicate le altre regole di rilevamento e mitigazione.

UC1.10.2: Configurazione delle strategie di mitigazione Bot

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il profilo Bot Defense deve essere già stato creato e attivo.

Postcondizioni: Azioni di mitigazione aggiornate per ciascuna categoria di bot.

Descrizione: L'Amministratore può configurare le azioni da intraprendere nei confronti dei bot, in base alla loro classificazione (benigni, sospetti, malevoli). È possibile specificare contromisure come blocco, CAPTCHA, redirezione, oppure semplici log. La sezione consente inoltre di impostare soglie di attivazione e criteri avanzati per la risposta automatizzata. Questa funzionalità è fondamentale per bilanciare sicurezza ed esperienza utente.

UC1.10.3: Configurazione della protezione dei microservizi

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il traffico applicativo deve includere endpoint microservizi da proteggere.

Postcondizioni: Regole di protezione per i microservizi attivate.

Descrizione: L'Amministratore può attivare la protezione specifica per microservizi all'interno del profilo di Bot Defense, definendo URL o pattern relativi a microservizi che necessitano di una protezione distinta. Questa funzionalità consente di personalizzare l'approccio difensivo per endpoint REST o API GraphQL, spesso più esposti

a scraping, brute force o analisi automatizzate. Sono disponibili tecniche mirate per identificare anomalie nei flussi di richieste tra client e servizi.

UC1.10.4: Gestione dei browser e degli user-agent

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il profilo Bot Defense deve essere attivo e in fase di tuning.

Postcondizioni: Comportamento dei browser classificati configurato correttamente.

Descrizione: L'Amministratore può definire come il sistema deve gestire le richieste provenienti da browser conosciuti, inclusi user-agent personalizzati o potenzialmente alterati. È possibile classificare specifici browser come attendibili, sospetti o bloccati, e associare loro comportamenti di risposta mirati. Questa configurazione consente di gestire con maggiore precisione i client legittimi rispetto ai bot mascherati da browser comuni.

UC1.10.5: Gestione delle firme di rilevamento bot

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il modulo Bot Defense deve essere aggiornato con firme attive.

Postcondizioni: Firme di bot selezionate, attivate o disattivate secondo policy.

Descrizione: L'Amministratore può consultare l'elenco delle firme di rilevamento bot e decidere quali abilitare nel profilo corrente. Le firme rappresentano pattern noti di comportamento o identità di bot, riconosciuti tramite fingerprinting, user-agent, IP reputation e altre tecniche. È possibile attivare o disattivare specifiche firme per ridurre i falsi positivi o adattare la protezione al contesto applicativo.

UC1.11: Visualizzazione dei log delle richieste applicative

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Almeno una policy deve essere attiva e applicata al traffico.

Postcondizioni: Richieste registrate consultate tramite il modulo di logging applicativo.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alla sezione dedicata ai log delle richieste applicative, dove può visualizzare le interazioni HTTP intercettate dal sistema **WAF**, comprese quelle che hanno generato violazioni, sono state messe oppure hanno attivato firme di attacco. Il log mostra informazioni dettagliate come indirizzo IP sorgente, URL richiesto, tipo di violazione, support ID e punteggio di gravità. Questa funzionalità è fondamentale per eseguire analisi post-evento, diagnosticare falsi positivi e verificare il comportamento delle policy di sicurezza applicate.

UC1.12: Visualizzazione degli eventi DoS a livello applicativo

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Deve essere attivo almeno un profilo di protezione DoS applicato a una policy.

Postcondizioni: Eventi DoS rilevati dal sistema consultati tramite il modulo di

logging.

Descrizione: L'Amministratore può visualizzare gli eventi DoS registrati a livello applicativo, ovvero tutte le occorrenze in cui il sistema *WAF* ha rilevato comportamenti riconducibili a un attacco di tipo Denial of Service. Il log mostra informazioni dettagliate sulle soglie superate, sulle contromisure attivate (blocco, CAPTCHA, ecc.), sugli indirizzi IP coinvolti e sull'impatto dell'evento. Questa funzionalità è utile per analizzare l'efficacia dei profili DoS configurati e per identificare eventuali pattern ricorrenti di traffico malevolo.

UC1.13: Visualizzazione delle richieste intercettate dalla Bot Defense

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Deve essere attivo almeno un profilo di Bot Defense associato a una policy.

Postcondizioni: Richieste sospette riconducibili a bot visualizzate tramite il modulo di logging.

Descrizione: L'Amministratore può consultare il registro delle richieste classificate come generate da bot, visualizzando le informazioni rilevate dal sistema *WAF* in fase di analisi comportamentale o reputazionale. Il log include dettagli su tipo di bot rilevato (benigno, sospetto o malevolo), user-agent utilizzato, indirizzo IP, azione intrapresa (come blocco, CAPTCHA o redirezione) e support ID associato. Questa funzionalità consente di monitorare l'efficacia delle contromisure di Bot Defense e di individuare pattern anomali nel traffico automatizzato.

UC1.14: Gestione dei profili di logging

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Devono essere presenti una o più policy a cui poter associare un profilo di logging.

Postcondizioni: Profilo di logging configurato o aggiornato secondo le impostazioni desiderate.

Descrizione: L'Amministratore può visualizzare e gestire i profili di logging del sistema *WAF*, definendo le modalità con cui vengono registrati gli eventi di sicurezza. Ogni profilo consente di specificare il formato di output dei log, i dati da includere, la destinazione del logging (locale o remota) e le condizioni che attivano la registrazione. Questa funzionalità è essenziale per integrare il *WAF* con strumenti esterni di monitoraggio, audit o correlazione degli eventi, e per assicurare una tracciabilità coerente delle violazioni e del traffico rilevante.

UC1.15: Visualizzazione del report di conformità PCI

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Deve essere attiva almeno una policy di sicurezza applicativa.

Postcondizioni: Report PCI generato e visualizzato.

Descrizione: L'Amministratore può generare e visualizzare il report di conformità

PCI-DSS, che riassume il grado di copertura delle policy di sicurezza rispetto ai requisiti definiti dallo standard *Payment Card Industry Data Security Standard*. Il report include informazioni su firme di attacco abilitate, tecniche di protezione attive e componenti della policy che contribuiscono alla protezione dei dati sensibili. Questa funzionalità è utile per verificare la conformità del sistema agli standard di sicurezza richiesti in contesti che gestiscono dati di pagamento.

UC1.16: Visualizzazione della dashboard DoS

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Deve essere configurato almeno un profilo di protezione DoS.

Postcondizioni: Dashboard aggiornata con i dati relativi agli eventi DoS.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alla dashboard dedicata agli attacchi *Denial of Service*, dove vengono visualizzati in tempo reale i dati relativi alle violazioni rilevate, alle soglie superate, e alle azioni di mitigazione applicate. La dashboard mostra grafici, trend e metriche aggregate utili per comprendere l'efficacia delle protezioni attive, individuare pattern di attacco ricorrenti e prendere decisioni informate sul tuning dei profili DoS.

UC1.17: Gestione delle firme di attacco

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il modulo di protezione applicativa deve essere attivo nel sistema *WAF*.

Postcondizioni: Firme di attacco visualizzate, aggiornate o personalizzate.

Descrizione: L'Amministratore può consultare e gestire l'elenco delle firme di attacco utilizzate dal sistema *WAF* per rilevare tentativi malevoli come SQL injection, cross-site scripting, command injection e altre tecniche note. Questa funzionalità consente di visualizzare il dettaglio di ciascuna firma, abilitarla o disabilitarla in modo selettivo, e creare firme personalizzate se necessario. La gestione fine delle firme permette di adattare la protezione alle specificità dell'applicazione protetta, riducendo i falsi positivi senza compromettere la sicurezza.

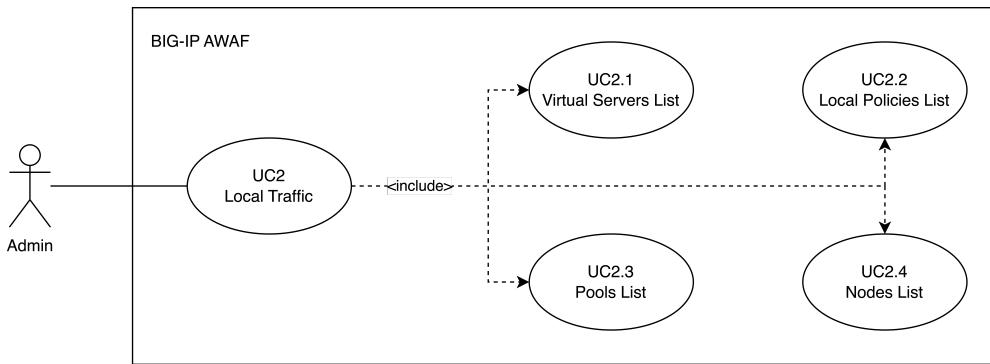
UC1.18: Configurazione delle variabili di sistema

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il sistema *WAF* deve essere correttamente configurato e operativo.

Postcondizioni: Valori delle variabili di sistema aggiornati secondo le nuove impostazioni.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alla configurazione delle variabili di sistema del modulo di sicurezza applicativa, modificando impostazioni avanzate che influiscono sul comportamento globale del *WAF*. Tra le variabili configurabili rientrano, ad esempio, limiti dimensionali per parametri e URI, opzioni per la gestione dei caratteri jolly (*wildcard*), e soglie generali per la rilevazione degli attacchi. Questa funzionalità consente un tuning profondo del sistema, utile in scenari avanzati o per ambienti ad alta personalizzazione.

**Figura 3.5:** Use Case 2

UC2: Accesso e gestione della sezione Local Traffic

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: L'Amministratore deve essere autenticato nel sistema [WAF](#).

Postcondizioni: Accesso alla sezione *Local Traffic* effettuato e funzionalità disponibili.

Descrizione: L'Amministratore accede alla sezione *Local Traffic*, dove può configurare gli elementi fondamentali per la gestione del bilanciamento del carico e del traffico applicativo. Da qui è possibile visualizzare e modificare virtual server, pool, nodi, e policy locali, definendo il comportamento del traffico in ingresso. Questo rappresenta il punto di partenza per la configurazione logica della rete applicativa.

UC2.1: Gestione dei Virtual Server

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il sistema deve essere correttamente configurato a livello di rete.

Postcondizioni: Virtual Server visualizzati e modificati secondo necessità.

Descrizione: L'Amministratore può visualizzare la lista dei *Virtual Server* configurati, modificarne i parametri, crearli o rimuoverli. Ogni virtual server rappresenta un punto di accesso logico per il traffico in ingresso ed è associato a una configurazione che ne determina il comportamento (protocollo, indirizzo IP, porta, policy applicate, profili di sicurezza). Questa funzionalità consente di definire come il sistema gestisce le connessioni client.

UC2.2: Gestione delle policy di traffico locale

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Almeno un virtual server deve essere già configurato.

Postcondizioni: Policy locali visualizzate o aggiornate.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alla lista delle policy di traffico locale, che definiscono regole dinamiche per la gestione delle richieste in ingresso. Le policy possono essere basate su condizioni (es. header HTTP, indirizzi IP, URI) e prevedere azioni come reindirizzamento, riscrittura o inoltro a pool diversi. Questa funzionalità

consente di gestire comportamenti personalizzati senza modificare il codice applicativo.

UC2.3: Gestione dei Pool di server

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Devono essere presenti almeno uno o più nodi configurati.

Postcondizioni: Pool visualizzati, creati o modificati.

Descrizione: L'Amministratore può visualizzare, creare o modificare i *Pool*, ossia gruppi di nodi backend che ricevono il traffico distribuito dai virtual server. Per ciascun pool è possibile definire criteri di bilanciamento del carico, monitor di disponibilità e metodi di selezione dei nodi. Questa funzionalità è fondamentale per assicurare la scalabilità e la disponibilità dell'applicazione.

UC2.4: Gestione dei nodi backend

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: La configurazione di rete deve essere correttamente impostata.

Postcondizioni: Nodi backend visualizzati e gestiti.

Descrizione: L'Amministratore può visualizzare e gestire l'elenco dei *nodi*, ovvero gli indirizzi IP dei server fisici o virtuali che fanno parte dei pool. Ogni nodo può essere monitorato per verificarne lo stato, la disponibilità e la reattività. Questa funzionalità consente di gestire le risorse backend in modo centralizzato, intervenendo in caso di malfunzionamenti o necessità di manutenzione.

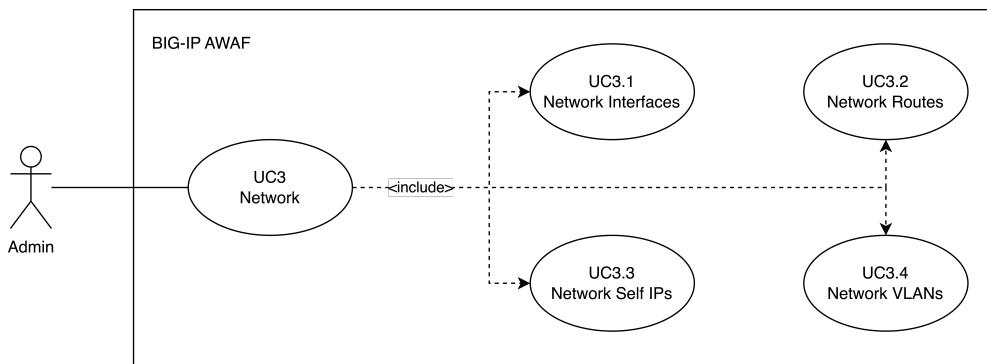


Figura 3.6: Use Case 3

UC3: Accesso e gestione della sezione Network

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: L'Amministratore deve avere accesso ai privilegi di rete.

Postcondizioni: Funzionalità di rete accessibili e configurabili.

Descrizione: L'Amministratore può accedere alla sezione *Network* del sistema, che consente di visualizzare e modificare la configurazione di basso livello dell'interfaccia

di rete, degli indirizzi IP, delle VLAN e delle rotte. Questa sezione rappresenta la base infrastrutturale per il funzionamento del sistema e l'instradamento corretto del traffico.

UC3.1: Gestione delle interfacce di rete

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Accesso alla sezione Network abilitato.

Postcondizioni: Stato e configurazione delle interfacce aggiornati.

Descrizione: L'Amministratore può visualizzare lo stato e i dettagli di ogni interfaccia di rete fisica o virtuale presente nel sistema. È possibile monitorare velocità, duplex, stato link e configurare parametri avanzati. Questa funzionalità consente di assicurare una connettività stabile tra i componenti della rete.

UC3.2: Gestione delle rotte statiche

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Il sistema deve essere connesso a più reti.

Postcondizioni: Rotte statiche configurate.

Descrizione: L'Amministratore può aggiungere, modificare o rimuovere rotte statiche nella configurazione di rete, definendo il gateway per il traffico diretto a reti specifiche. Questa funzionalità è necessaria per garantire il corretto instradamento del traffico tra reti interne ed esterne, soprattutto in ambienti complessi o segmentati.

UC3.3: Gestione degli indirizzi IP del sistema (Self IPs)

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Le interfacce di rete devono essere già configurate.

Postcondizioni: Self IP configurato e associato a una VLAN.

Descrizione: L'Amministratore può definire uno o più *Self IPs*, ovvero indirizzi IP assegnati direttamente al sistema e utilizzati per la comunicazione con gli altri dispositivi nella rete. Ogni Self IP è associato a una VLAN e può includere regole firewall locali. Questa configurazione è fondamentale per consentire al sistema di ricevere e inviare traffico nella rete definita.

UC3.4: Gestione delle VLAN

Attore Principale: Amministratore

Precondizioni: Almeno un'interfaccia di rete deve essere disponibile.

Postcondizioni: VLAN configurate e assegnate alle interfacce.

Descrizione: L'Amministratore può creare e gestire le *VLAN* nel sistema, definendo ID, nomi e interfacce associate. La segmentazione del traffico in VLAN consente di separare logicamente ambienti di rete diversi e di applicare regole di sicurezza differenziate. Questa funzionalità è fondamentale per la scalabilità e l'isolamento delle architetture.

3.2 Tracciamento dei requisiti

Da un'attenta analisi dei requisiti e degli use case effettuata sul progetto è stata stilata la tabella che traccia i requisiti in rapporto agli use case.

Sono stati individuati diversi tipi di requisiti e si è quindi fatto utilizzo di un codice identificativo per distinguerli.

Il codice dei requisiti è così strutturato R(N/D/O) dove:

R = requisito

O = obbligatorio (necessario)

D = desiderabile

Z = opzionale

Nelle tabelle 3.1, 3.2 e 3.3 sono riassunti i requisiti e il loro tracciamento con gli use case delineati in fase di analisi.

Tabella 3.1: Tabella del tracciamento dei requisiti funzionali

Requisito	Descrizione	Use Case
RFN-1	L'interfaccia permette di configurare il tipo di sonde del test	UC1

Tabella 3.2: Tabella del tracciamento dei requisiti qualitativi

Requisito	Descrizione	Use Case
RQD-1	Le prestazioni del simulatore hardware deve garantire la giusta esecuzione dei test e non la generazione di falsi negativi	-

Tabella 3.3: Tabella del tracciamento dei requisiti di vincolo

Requisito	Descrizione	Use Case
RVO-1	La libreria per l'esecuzione dei test automatici deve essere riutilizzabile	-

Acronimi e abbreviazioni

AWAF Advanced Web Application Firewall. 3, 4, 26, 27

CSRF Cross-Site Request Forgery. 4, 26, 28

DoS Denial of Service. 1, 26

HTML HyperText Markup Language. 27, 28

HTTP HyperText Transfer Protocol. 26–28

HTTPS HyperText Transfer Protocol Secure. 26–28

JS JavaScript. 27, 28

OWASP Open Worldwide Application Security Project. 27

SQL Structured Query Language. 28

SQLi SQL injection. 1, 4, 26, 28

VM Virtual Machine. 3, 4, 28

WAF Web Application Firewall. 1, 2, 4, 5, 7–9, 12–15, 17–20, 26–28

WWW World Wide Web. 27, 28

XSS Cross-Site Scripting. 1, 4, 26, 28

Glossario

AWAF *Advanced Web Application Firewall*, soluzione di sicurezza avanzata offerta da [F5](#) per proteggere applicazioni *web* da un'ampia gamma di minacce a livello applicativo, comprese vulnerabilità note e attacchi sofisticati come [bot](#), [XSS](#), [SQLi](#) e [CSRF](#). [25](#)

BIG-IP piattaforma *hardware* e *software* sviluppata da [F5](#) che offre funzionalità avanzate di bilanciamento del carico (*load balancing*), sicurezza applicativa, gestione del traffico e ottimizzazione delle prestazioni delle applicazioni *web*. Include moduli come [AWAF](#). [3](#), [27](#)

Blocking Mode modalità operativa del [WAF](#) in cui il traffico riconosciuto come malevolo o non conforme alle [policy](#) definite viene attivamente bloccato, impedendone il raggiungimento della *web application* protetta. Si contrappone alla [transparent mode](#), in cui le richieste non vengono bloccate ma solo monitorate.. [4](#)

Bot programma automatico che effettua operazioni su *Internet*. I *bot* possono essere usati per scopi legittimi (ad esempio motori di ricerca) o malevoli (attacchi automatizzati, *spam*). Un [WAF](#) spesso implementa meccanismi di difesa contro il traffico generato da *bot* dannosi. [4](#), [26](#)

Brute Force attacco che tenta di ottenere l'accesso a un sistema o servizio provando sistematicamente tutte le combinazioni possibili di credenziali (*username* e *password*) o chiavi di cifratura, fino a trovare quella corretta. Le moderne difese, come i [WAF](#), implementano meccanismi per rilevare e bloccare tali tentativi. [4](#)

Burp Suite suite integrata di strumenti per *test* di sicurezza delle applicazioni *web*. Permette di eseguire analisi del traffico [HyperText Transfer Protocol \(HTTP\)/HTTP Secure \(HTTPS\)](#), attacchi automatizzati, manipolazione di richieste e molto altro. [2](#), [4](#)

CSRF *Cross-Site Request Forgery* è una vulnerabilità delle applicazioni *web* che consente a un attaccante di indurre un utente autenticato a eseguire, inconsapevolmente, azioni indesiderate su un'applicazione *web* in cui è autenticato, sfruttando la fiducia dell'applicazione nei confronti del *browser* dell'utente. [25](#)

DoS *Denial of Service* è un attacco informatico finalizzato a rendere indisponibile un servizio, una risorsa di rete o un'intera infrastruttura, sovraccaricando i *server* o saturando la banda con richieste malevole o massive. [25](#)

F5 *F5 Networks* è un'azienda statunitense che sviluppa soluzioni *hardware* e *software* per la sicurezza, la disponibilità e l'ottimizzazione delle applicazioni, tra cui i prodotti della famiglia *BIG-IP* e *AWAF*. [1–4, 26](#)

Firewall *Firewall*, sistema *hardware*, *software* o misto, progettato per monitorare e controllare il traffico di rete in entrata e in uscita in base a regole di sicurezza predefinite. Un *firewall* viene utilizzato per proteggere le reti da accessi non autorizzati e da attacchi esterni. I *WAF* rappresentano una tipologia specializzata di *firewall* applicativo.. [1](#)

HTML *HyperText Markup Language*, linguaggio di *markup* utilizzato per strutturare contenuti ipertestuali sul *World Wide Web (WWW)*. Costituisce la base delle pagine *web*, descrivendone la struttura e gli elementi visuali. [25](#)

HTTP *HyperText Transfer Protocol*, protocollo di livello applicativo usato per la trasmissione di documenti ipertestuali (come le pagine *web*) su *Internet*. È il protocollo su cui si basa il *WWW*. [25](#)

HTTPS *HyperText Transfer Protocol Secure*, estensione sicura di *HTTP*. *HTTPS* impiega protocolli di cifratura per garantire la riservatezza e l'integrità dei dati trasmessi tra il *client* e il *server*. [25](#)

JS *JavaScript*, linguaggio di programmazione interpretato, principalmente utilizzato per lo sviluppo di funzionalità dinamiche e interattive nelle pagine *web* lato *client*. È uno dei linguaggi fondamentali del *WWW* insieme a *HyperText Markup Language (HTML)*. [25](#)

Juice Shop *Open Worldwide Application Security Project (OWASP) Juice Shop*, applicazione *web* vulnerabile progettata per scopi di formazione e *test* nel campo della *cybersecurity*. Consente di simulare e analizzare attacchi contro applicazioni *web*, supportando l'apprendimento pratico delle tecniche di protezione.. [3, 4](#)

Log registro strutturato contenente eventi, messaggi o attività registrate da un sistema informatico. I *log* sono fondamentali per il monitoraggio della sicurezza, la diagnosi di problemi e la verifica del comportamento delle applicazioni. [1, 4, 28](#)

NodeGoat *NodeGoat*, applicazione *web* vulnerabile, progettata per scopi didattici e di ricerca nell'ambito della sicurezza applicativa. Viene utilizzata per studiare e testare vulnerabilità comuni e relative contromisure.. [3, 4](#)

OWASP *Open Worldwide Application Security Project*, organizzazione *no-profit* che promuove la sicurezza delle applicazioni *web* attraverso progetti *open-source*, linee guida e *standard* come l'*OWASP Top 10*, che elenca le vulnerabilità più critiche nelle applicazioni *web*. [25](#)

Policy insieme di regole configurate in un sistema (ad esempio un *WAF*) che determinano il comportamento di protezione e le azioni da intraprendere in risposta al traffico applicativo. [1, 4, 26, 28](#)

Query in informatica, una *query* è una richiesta formulata per ottenere informazioni da un sistema di gestione di basi di dati o da un sistema informativo. Nel contesto del *Structured Query Language (SQL)*, una *query* rappresenta un comando per interrogare o manipolare dati contenuti in un *database*. [28](#)

SQL *Structured Query Language*, linguaggio *standard* utilizzato per l'interrogazione, la manipolazione e la definizione di dati all'interno di un *database* relazionale. [25](#)

SQLi *SQL injection* è una tecnica di attacco che consiste nell'inserire comandi *SQL* malevoli in *input* apparentemente innocui dell'applicazione, allo scopo di manipolare le *query* verso il *database* sottostante, accedendo, alterando o eliminando dati sensibili. [25](#)

Transparent Mode modalità operativa del *WAF* in cui il traffico viene solo monitorato e non bloccato. Consente di raccogliere dati sui tentativi di attacco e di validare l'efficacia delle *policy* configurate senza impattare direttamente sull'esperienza utente. Spesso utilizzata durante le fasi di *tuning* iniziale.. [4](#), [26](#)

Tuning processo iterativo di ottimizzazione delle *policy* di sicurezza, che consiste nell'analizzare i risultati dei *test* e dei *log* per regolare e affinare progressivamente le regole di protezione, riducendo i falsi positivi e migliorando l'efficacia del *WAF*.. [4](#), [28](#)

Ubuntu distribuzione del sistema operativo *Linux*, molto popolare per la sua semplicità d'uso e ampia comunità. È spesso utilizzata come sistema operativo per *server* e *VM* in ambito di sviluppo e *test*. [3](#), [4](#)

VM *Virtual Machine*, macchina virtuale: un ambiente *software* che emula un *computer* fisico, consentendo di eseguire sistemi operativi e applicazioni isolati dal sistema *host*. Usata comunemente per *test*, sviluppo e virtualizzazione dei servizi. [25](#)

VMware Workstation *VMware Workstation*, *software* di virtualizzazione che consente di creare e gestire *VM* su un *computer host*. È utilizzato per eseguire più sistemi operativi isolati simultaneamente in un ambiente virtuale.. [3](#)

WAF *Web Application Firewall* è un sistema di protezione che monitora, filtra e analizza il traffico *HTTP/HTTPS* verso e da una applicazione *web*, con l'obiettivo di proteggere da attacchi noti e sconosciuti come *SQLi*, *XSS*, *CSRF* e altri attacchi a livello applicativo. [25](#)

WWW *World Wide Web*, sistema di documenti ipertestuali interconnessi accessibili tramite *Internet*. Permette agli utenti di navigare tra pagine *web* tramite *browser* utilizzando protocolli come *HTTP* e *HTTPS*. [25](#)

XSS *Cross-Site Scripting* è una tipologia di vulnerabilità delle applicazioni *web* che consente a un attaccante di iniettare codice *JavaScript (JS)* o *HTML* malevolo nelle pagine visualizzate da altri utenti, con lo scopo di rubare dati sensibili, sessioni utente o manipolare il contenuto della pagina. [25](#)